



## ***In ricordo di Ferruccio Girelli***

**Discorso del Sindaco di Pompiano, Giancarlo Comincini,  
pronunciato in occasione dell'ultimo saluto al Sig. Ferruccio Girelli  
(nato a Pompiano il 30.03.1958, morto a Chiari il 25.08.2023)**

<b>COMUNE DI POMPIANO (BS)</b>		
Prot. N.	0006689	
ARR.	4 SET. 2023	
CAT.	1	CL. 13 FASC. ....

Caro Ferruccio, oggi per me è il giorno più difficile, e con un'immensa tristezza nel cuore leggo queste parole.

Sono qui nella veste di amico di una vita, che si unisce al dolore di Marisa, Alessio, Greta e Riccardo, delle rispettive famiglie, dei fratelli, delle sorelle e di tutti i parenti e amici che in questo momento soffrono e pregano per te, ma anche nel ruolo di sindaco, che, interpretando l'unanime sentimento di dolore e tristezza che la tua dipartita ha provocato in tutti noi, ha il dovere di rendere omaggio e di ringraziare un uomo dal cuore grande, buono, onesto e generoso, che ha fatto tanto bene per la comunità di Pompiano, che ho l'onore di rappresentare.

Ferruccio, partendo dal nulla, ha saputo costruire, nel suo percorso di vita, una realtà aziendale importante come la "Gida", ancora oggi costantemente in crescita: un marchio di qualità nel campo dei magneti permanenti e degli elettromagneti, riconosciuto per affidabilità e serietà da alcune tra le più importanti aziende siderurgiche del mondo. Il successo della sua impresa non è certo dovuto alla casualità o a qualche improvvisa fortuna: è un successo nato dal costante impegno, dal suo lavoro quotidiano, dall'alba al tramonto, sette giorni su sette, dalla sua ferrea volontà, cui si aggiungevano tanto ingegno, una straordinaria umiltà, una travolgente simpatia e un'innata capacità comunicativa, caratteristiche che chiunque l'avesse incontrato non poteva che riconoscere. Riporto il saluto di un suo collaboratore di Ospitaletto, che sul necrologio del Giornale di Brescia ha scritto: *"Mi mancheranno la tua grinta, il tuo ottimismo e la tua fame di vita che mi trasmettevi ogni volta che ci incontravamo, eri per me fonte di ispirazione..."*

Ferruccio non era il titolare che guardava con distacco i propri dipendenti, perché lavorava con loro fianco a fianco, cercando sempre di trasmettere la propria energia positiva. Era autorevole, ma non autoritario, e, dote sempre più rara al giorno d'oggi, era schietto e diretto, nel dare i giusti consigli, nei richiami come nei complimenti. Ha trasmesso l'amore per il suo lavoro ai figli, Alessio e Riccardo, che, seguendo i suoi insegnamenti, sapranno gestire e superare questo momento. Nonostante la Gida avesse raggiunto numeri e fatturato importanti, ci teneva che rimanesse sempre una famiglia per tutti.

Da alcuni anni aveva anche assunto la carica di Presidente dell'Uso Pompiano: quando un gruppo di amici gli aveva chiesto la disponibilità per quel ruolo, aveva accettato, precisando che, nei suoi limiti di budget, avrebbe sostenuto la società, ma che non avrebbe avuto molto tempo da dedicarvi. Lo aveva fatto perché gli piaceva il calcio, ma soprattutto perché voleva bene al nostro paese e ci teneva a dare un'opportunità di sport e aggregazione ai nostri bambini e ragazzi. In ambito sociale era sempre vicino a iniziative lodevoli, e non ha mai fatto mancare il suo sostegno alla Proloco.

Io e Ferruccio eravamo amici fin dalla tenera età, è stato il mio testimone di nozze, e facevamo parte di una compagnia che in gran parte esiste ancora e che con il tempo si è anche allargata. Abbiamo seguito strade diverse, ma ci siamo sempre frequentati. Da almeno 15 anni il nostro rapporto di amicizia si era ulteriormente consolidato: ci incontravamo quasi tutte le sere dalle 19.00 alle 20.00 per l'aperitivo. Era il nostro Pit Stop, un momento profondamente rigenerante per entrambi: commentavamo la giornata trascorsa, i problemi, che non mancavano mai, ma anche e soprattutto la quotidiana bellezza che la vita intorno a noi ci riservava ogni giorno. Eravamo in sintonia su quasi tutto: condividevamo la medesima visione della storia e dell'attualità ed eravamo entrambi attenti custodi della memoria storica di Pompiano.

Una grande lealtà ci legava. Posso dire che non c'era cosa della mia vita che lui non sapesse, e io della sua. Voleva molto bene a mia moglie e alle mie figlie, aveva sempre un complimento o una parola buona per loro.

Ferruccio, aveva grande rispetto del Creato, ne concepiva la divina perfezione, era affascinato dal ciclo biologico della natura e da esso traeva ispirazione e comparazione. Riteneva che l'uomo, in rapporto all'universo, fosse impotente, una goccia d'acqua nel mare, un granello di sabbia nel deserto. Allo stesso modo però, per lui, l'uomo, che dal creato aveva ricevuto più di tutti, aveva il dovere di essere un buon custode e di adoperarsi per migliorarlo. Una riconoscenza al Creatore che ha sempre manifestato e onorato in tutta la sua vita: amava gli animali, li osservava per capirne i comportamenti e, nonostante fosse sempre molto impegnato, da anni, ogni sera si recava al capannone per sfamare una colonia di gatti randagi. I gatti lo aspettavano puntualmente, a tutti aveva dato un nome di battaglia (inventare nomi e soprannomi è sempre stata una sua specialità), conosceva le gerarchie feline, le relative prevaricazioni, e per questo si assicurava di supervisionarli mentre mangiavano, affinché nessuno rimanesse senza cibo. Fino alla settimana scorsa, sebbene già molto debole e provato dalla malattia, non ha rinunciato ad assolvere al suo "dovere" ed è andato ancora a nutrirli.

Ferruccio non è mai stato un grande mangiatore, ma amava la tavola imbandita da condividere con gli amici, che era sinonimo di festa; nelle occasioni in cui la compagnia si allargava, per tutti, la sedia vicino a lui era quella più ambita, perché Ferruccio era una di quelle persone speciali, con le quali si poteva parlare per ore di qualsiasi argomento senza annoiarsi mai.

Nel corso della sua vita ha avuto tante soddisfazioni, volute e meritate, ma, se devo ricordare un momento in cui lo vidi oltremodo felice, fu quella sera in cui mi disse, con tanta emozione: "Oggi ho parlato con Greta, mi ha detto che ha deciso di sposarsi", al che gli risposi: "Allora andiamo a Londra?" "No, mi disse, con gli occhi lucidi, visibilmente commosso: "Mi ha detto che vuole sposarsi in chiesa a Pompiano". Il pensiero di entrambi corse di riflesso al ricordo di sua mamma Pinina, la nonna a cui Greta era molto legata. Un altro dei suoi sogni prendeva forma, accompagnare la figlia all'altare.

Qualche giorno dopo andammo a cena con le nostre mogli nel ristorante che Greta aveva scelto per il banchetto nuziale, voleva il nostro parere su di esso. Seguirono mesi molto impegnativi per lui: era entusiasta, voleva regalare a parenti e amici una giornata indimenticabile, e ci riuscì.

Ciao Ferruccio, esserti amico è stato per me un onore, un amico indimenticabile, lasci un vuoto incolmabile nei tanti amici e parenti che oggi sono qui per l'ultimo saluto, un vuoto ancora più profondo per Marisa, Alessia, Greta e Riccardo: l'unica speranza che forse ci può confortare è pensare che quel Creatore, a cui tu hai sempre guardato con tanta riverenza, ti voglia vicino e abbia un nuovo progetto per te.

Pompiano, lunedì 28 agosto 2023

*Giancarlo Comincini*

A handwritten signature in black ink, written in a cursive style, that reads "Giancarlo Comincini". The signature is positioned below the printed name.